

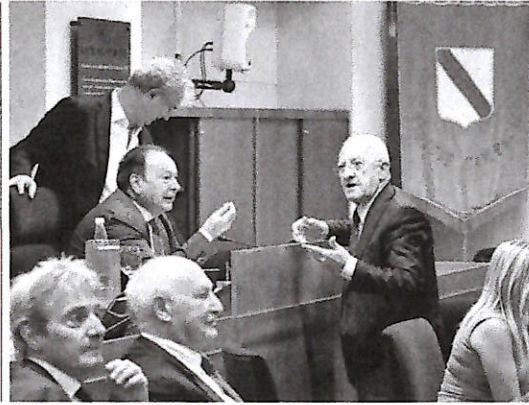
Autonomia, la Campania in prima linea “Ora un referendum per cancellarla”

di **Alessio Gemma**

Evoca il critico letterario Francesco De Sanctis. «Il nostro obiettivo è quello di ricreare in Italia lo spirito risorgimentale, creare un sentimento rivolto alla difesa dell'unità d'Italia». Parla così Vincenzo De Luca all'aula del Consiglio regionale che vota la richiesta di referendum per cancellare la legge sull'Autonomia differenziata. Passa la delibera sull'abrogazione totale della norma: 36 voti a favore, 9 contrari e 1 astenuto. E via libera anche al testo che prevede la cancellazione parziale della legge: bloccando il trasferimento immediato di poteri alle Regioni, senza definire e finanziare prima uguali servizi per i cittadini da Nord a Sud (Lep). Campania appripista. Servono altre 4 Regioni per indire la consultazione popolare nazionale. Nelle prossime ore è prevista la votazione dei consigli regionali a guida Pd di Emilia, Toscana, Puglia e Sardegna. Il binario parallelo per il referendum è la raccolta di 500 mila firme. E nasce in Campania il comitato promotore con Cgil, Uil, associazioni, e i partiti Pd, M5s, Verdi e Sinistra.

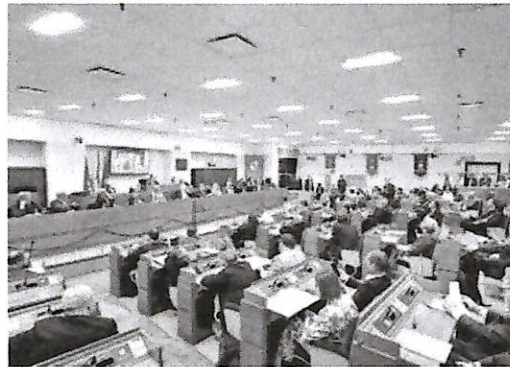
De Luca lancia un appello: «Vorremo aprire un dibattito con i concittadini del Nord, il referendum si può evitare se si cambiano parti importanti della legge. L'Italia non è più Italia se non c'è Napoli, il Sud, un filone di umanesimo, il senso della famiglia... Ci sono forze importanti del Nord che credono nell'unità in modo sincero». La proposta di De Luca si chiama «burocrazia zero»: «quella che serve all'economia e forze produttive di Nord e Sud». Cioè poteri alle Regioni su pareri ambientali, zona economica speciale, lavori nei porti. E soprattutto equa

Il Consiglio approva la richiesta di una consultazione nazionale per abrogare la legge Calderoli. Ma De Luca apre al confronto sulle modifiche e si rivolge al Nord: “Si può evitare se si cambiano parti importanti della legge”



Sommese, presidente della commissione Affari istituzionali. Scaramucce dopo gli interventi del centrodestra a favore del regionalismo. «Adesso pubblicherete le nostre foto, con i soldi della Regione?», urla Severino Nappi della Lega dopo aver letto le dichiarazioni di De Luca nel 2019 a favore dell'autonomia. Alfonso Piscitelli di Fratelli d'Italia mette le mani avanti: «Se saranno trasferite le funzioni alle Regioni senza prima i Lep, il primo che si ribellerà sono io. Ma non facciamo ammunità. Presidente De Luca, condividiamo con lei che ci vengono tolti 200 milioni euro annui sulla sanità, ma se mai chiedo a chi ha affidato la sanità campana così scassata?». Stefano Caldoro, capo dell'opposizione di centrodestra, dice sì «al confronto chiesto da De Luca nell'interesse del Sud: ma non drammatizziamo.

Questa legge non produrrà i danni di cui si parla». Maggioranza compatta, al netto dell'astensione sul voto di Raffaele Pisacane di Azione. Mario Casillo, capogruppo Pd, si dichiara «emozionato perché sono consigliere da 14 anni ma questa per me è la seduta più importante». Per Tommaso Pellegrino di Italia Viva «questo regionalismo è la morte della sanità pubblica». Valeria



Il Consiglio regionale
Nelle foto di Riccardo Siano i lavori dell'assemblea: in alto De Luca parla col presidente Oliviero. Sopra, a sinistra consiglieri di maggioranza; a destra un momento del dibattito

«ripartizione dei fondi per la sanità» e «stesso numero di medici e infermieri in rapporto al numero di abitanti». Non mancano bordate del governatore alla sua parte politica: «Il pre accordo dell'Emilia nel 2019 fu una scelta grave. I primi ad aver violato la ricerca dell'unità sono stati gli esponenti del centrosinistra, i primi che non hanno finanziato i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep)». Poi De Luca entra nel dettaglio della legge: «Come si fa una riforma senza oneri aggiuntivi sulle finanze dello

Stato? Con i sospiri? Con gli esercizi spirituali? A Calderoli ricordavo che i Lep vanno finanziati, non solo definiti. Se entro i due anni non si definiscono, si procede con la spesa storica. È una truffa, cari amici del Nord». Anche perché per lo Sceriffo di Salerno va smontata «una narrazione falsa»: il «Sud zavorra del Paese». L'aula vota il delegato e il supplente che presenteranno a Roma, alla Corte di Cassazione, i due quesiti referendari: il presidente del consiglio Gennaro Oliviero e Giuseppe

Ciarabino parla di «tradimento del Sud». Dall'opposizione l'M5s vota a favore del referendum e ritira tre emendamenti. Intanto il comitato promotore del referendum di Cgil, Uil si prepara alla raccolta firme. «Temiamo ripercussioni sulla cultura - attacca Gianluca Daniele, segretario Slic Cgil - settore già penalizzato dalla mancata erogazione dei fondi di coesione». Oggi De Luca incontra i sindaci per discutere del blocco dei fondi.

Il caso

E Manfredi diserta l'incontro di De Luca con l'Anci

di **Antonio Di Costanzo**

Oggi pomeriggio Gaetano Manfredi non sarà all'incontro tra i sindaci dell'Anci Campania e il governatore Vincenzo De Luca sui ritardi nell'erogazione dei fondi Fsc. Il primo cittadino di Napoli ha declinato l'invito con diplomazia: «La convocazione è arrivata sabato sera e avevo già preso altri impegni, ma sicuramente ci andrà un rappresentante del Comune», annuncia Manfredi, che ha infatti delegato l'assessora Teresa Armato che oggi sarà alla riunione. Ma dietro la mancata partecipazione del sindaco all'incontro in realtà si nasconde una diversa strategia da parte dell'ex rettore deciso a mantenere rapporti istituzionali con il governo.

La riunione voluta da De Luca è propedeutica a una nuova iniziativa. Non come la manifestazione del

lo scorso gennaio, quando il governatore portò 500 amministratori a manifestare nella Capitale, ma di certo sarà avanzata la richiesta di un incontro con i rappresentanti del governo sempre per affrontare il tema dei fondi di sviluppo e coesione per cui si attende la firma dell'accordo. La riunione con i sindaci campani arriva nel giorno in cui il Cipe sblocca alcuni fondi, ma dalla Regione replicano che resta il problema dei finanziamenti passati ancora non erogati. Scontro quindi tutt'altro che concluso. Manfredi, invece, da sempre ha seguito la linea del dialogo istituzionale evitando le contrapposizioni polemiche con Palazzo Chigi: «Dagli atti e dalle dichiarazioni che ha rilasciato il ministro Raffaele Fitto - aggiunge il sindaco - mi sembra che la questione è in via di risoluzione. Mi auguro che il colloquio con il governo continui e che si trovino le soluzioni mi-

Il sindaco:
“L'invito è arrivato sabato sera e avevo già preso altri impegni...”



▲ **Sindaco Gaetano Manfredi**

giori per dare risposte ai Comuni». Manfredi che è in pole position per diventare presidente nazionale dell'Anci, quindi, preferisce non partecipare alla riunione dei sindaci campani, promossa da De Luca. E questa decisione può essere letta anche come un'altra prova di come i rapporti con il governatore siano tutt'altro che sereni anche se l'ex rettore non alimenta pubblicamente la polemica: «Penso che dobbiamo sempre tenere aperti tutti i canali di dialogo perché l'unico interesse che va perseguito è quello della realizzazione delle opere e della risposta ai bisogni dei cittadini».

Da Palazzo San Giacomo, inoltre, ricordano che il sindaco segue direttamente col governo la questione dei finanziamenti ai Comuni anche in virtù della delega che ha ricevuto dall'Anci nazionale come rappresentante dell'associazione dei Comuni italiani nella Conferenza

Stato-Città. E sempre da piazza Municipio fanno notare che il percorso di collaborazione istituzionale intrapreso da due anni da Manfredi ha portato frutti: come lo sblocco di progetti e il maxi finanziamento da 1,2 miliardi annunciato dal governo per Bagnoli. Dall'Anci Campania e da De Luca, invece, si sottolinea che i ritardi nell'erogazione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione e del Piano operativo complementare «pongono i Comuni della Campania in una situazione economica e istituzionale molto seria, con conseguenze che potrebbero risultare devastanti per le nostre comunità locali». Per Carlo Marino, sindaco di Caserta e presidente Anci Campania «senza la disponibilità dei fondi Pdc e Fsc, rischiamo di non poter portare a termine progetti essenziali per lo sviluppo e il benessere dei nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA